

Presentazione

La pubblicazione di questi Annali si aggiunge ad altre iniziative del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Bologna. Convegni, testi e collane di testi, raccolte di materiali librari e scientifici eseguite con le tecniche più aggiornate, periodici come "Discipline Filosofiche" e "Studi di estetica", e ancora le conferenze e i seminari tenuti da studiosi italiani e stranieri di grande prestigio, tanto numerosi e stimolanti da produrre qualche imbarazzo nella scelta: il loro inventario, se condotto su tutti i dati e le notizie disponibili, sarebbe certamente laborioso. Venendo ora agli Annali, dirò che il suo progetto non è recente e ha impegnato le energie di molti colleghi, non solo quelle degli storici della filosofia o delle filosofie speciali, ha richiesto discussioni e aggiustamenti su cui si sono confrontate esperienze e competenze diverse. Si spiega, in tal senso, perché *dianoia* faccia da titolo e premessa. Il nome c'è stato suggerito non a caso da Walter Cavini, il nostro docente di antica: ma esso viene qui assunto in un significato e con un intento preciso, anche se forzato semanticamente rispetto all'originale, indicando nella ragione discorsiva la procedura di cui s'avvale o dovrebbe avvalersi ogni ricerca efficace e senza ambizioni totalizzanti.

Ricordo quel che un mio maestro, Nicola Abbagnano, scriveva anni fa sull'argomento. La storia della filosofia ha questo di paradossale, che non c'è concezione o dottrina che non sia stata criticata e che tuttavia non resista nel tempo, se riflette un atteggiamento autentico del suo autore: non si tratta infatti di scoprirne gli errori e di proporle le correzioni, bisogna invece comprendere le sue domande e la sue risposte sulla condizione dell'uomo, come si son poste in una certa cultura. Più in particolare, in un saggio del 1955, egli si sarebbe riferito per una definizione del suo campo alle "interpretazioni di esperienze umane", dove con "esperienze" in luogo di "esperienza" s'escludeva che essa abbia una qualsiasi